



Anna e i cinque

Sabrina Ferilli
protagonista de
"Anna e i cinque"
su Canale 5.

■ Per fare bingo, basta applicare la regola del "due piccioni con una fava". Sembra questa la nuova stella polare delle serie tv, che provano a tenere tutta la famiglia davanti al piccolo schermo, per la gioia degli inserzionisti pubblicitari. Imitando il modello vincente dei *Cesaroni*, il trucco è abbastanza banale. Si prende una storia destinata agli adulti e poi nella trama principale si inseriscono abbondanti digressioni in cui siano protagonisti bambini e adolescenti. Quello che ne viene fuori non è più il classico "film per famiglie", dove i grandi si fanno bambini per godere uno spettacolo alla portata dei piccoli, ma piuttosto un cocktail di succhi di frutta e alcolici che può produrre grossi danni. Le due esigenze non trovano infatti un punto d'incontro, le storie corrono quasi parallele e sono alla fine i bam-

bini a doversi far grandi, sorbendosi immagini e problematiche da adulti.

Chi ha visto una delle puntate di *Anna e le cinque* su Canale 5, sa di cosa stiamo parlando. Già la trama dice tutto. A Milano Anna Modigliani (Sabrina Ferilli) fa la tata premurosa di cinque bambini di giorno, la spogliarellista di notte, con il nome d'arte di Nina Monamour. L'idea, presa da un format spagnolo, ricorda da una parte "la Tata", la Mary Poppins di una fortunata serie tv americana sempre con i tacchi a spillo e la minigonna, dall'altra i film dove la baby sitter di umili origini si innamora del suo facoltoso datore di lavoro. Un "tutti insieme appassionatamente" dove però al posto della suora Julie Andrews che lascia la tonaca, c'è una Ferilli che si sveste del tutto. È vero. Anna fa il secondo lavoro per aiutare il suo fidanzato, la Fe-



rilli prova in tutte le maniere ad ammorbidente la carica erotica del suo personaggio, mostrandosi simpatica e generosa, ruspante e popolare. Ma, a parte la verosimiglianza, resta l'ambiguità di una storia nella quale non mancano anche gli spettacolini hard dell'androgina Jane Alexander. I grandi dovrebbero gu-

starsi le scene piccanti, i piccoli divertirsi con le disavventure della bambina occhialuta, della quindicenne innamorata, del ragazzino imbranato con le amichette. Il film è però uno solo, e dentro il contenitore di una serie con il bollino verde, passano contenuti da rosso (quasi) fisso.

Gianni Bianco



Ad alta voce

Il gusto della parola, il sapore della letteratura, il fascino della narrazione. Tutto questo è *Ad alta voce* in onda su Rai Radiotre dal lunedì al venerdì alle 9 e 30 ed in replica alle ore 14. I grandi romanzi classici sono riletta, uno al mese, da attori noti ed emergenti. In ottobre stiamo ascoltando le pagine di *Un anno sull'altipiano* vergato dalla penna austera, pudica, pulita di Emilio Lussu, uomo politico e scrittore sardo. La voce inconfondibile è dell'ottimo Marco Paolini.

Siamo nel 1916 sull'altipiano di Asiago. È la grande guerra,

dove l'esercito italiano ed austriaco si affrontano in trincea. Sono giovani contadini e studenti mandati al macello senza protezioni. È lo spettro terribile di una guerra che è sempre guerra civile di fratelli che si uccidono per la pazzia del potere. Si ascolta così l'opera "cruda" senza mediazioni e interpretazioni.

Nel sito è, inoltre, possibile riascoltare o scaricare in mp3 le puntate perdute e decine di capolavori della letteratura mondiale. *Ad alta voce* proseguirà con Toni Servillo che leggerà *Il giorno della civetta* e *Una storia semplice* di Sciascia, e con Remo Girone in *La luna e i falò* di Pavese. Questa volta è buono ascolto, davvero!

Aurelio Molè

